



## **Comunità Pastorale** *Maria* *Madre della Speranza*

Il Consiglio si riunisce il giorno 28 aprile 2022 alle ore 21,00 presso la Sala San Rocco a Samarate in Via Statuto 7, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Preghiera
2. Approvazione del verbale precedente
3. Verso l'Assemblea Sinodale Decanale.
4. Varie

**Assenti:** Biasin Laura, Biunno Teodoro, Ceriani Lucilla, Costa Paolo (ng), D'Aiuto Marta, Fadda Stefania, Garavaglia Stefano, Micheletto Giovanni (ng), Papaleo Cristian (ng), Provani Paolo, Rossetti Paola (ng), Savino Maria.

Sono presenti Rosangela Carù, moderatrice del Gruppo Barnaba, e Maria Della Berta, rappresentante della Caritas.

Per quanto riguarda il primo punto:

In apertura **don Nicola** invita a non ritenere l'argomento che si andrà a considerare come un adempimento della Curia, qualcosa che va fatto senza che ci riguardi, perché è una situazione che cambia il nostro modo di essere comunità con partecipazione, consapevolezza e anche senso di responsabilità. Invita a introdurre l'argomento con una semplice preghiera in cui mettiamo davanti al Signore tutte le nostre necessità, i desideri, le aspirazioni non solo di una tregua armata, ma di una pace che cambi il cuore dell'uomo. L'incontro si apre con la recita del Padre nostro. Indica come moderatore della serata il **diacono Roberto**, segretario del "Gruppo Barnaba".

Per quanto riguarda il secondo punto:

Il **diacono Roberto** presenta la moderatrice del Gruppo Barnaba, **Rosangela Carù** di Gallarate, della parrocchia di Madonna in Campagna, già partecipe del precedente Consiglio Diocesano e in cui è ancora inserita per la sua carica. Spiega che il Gruppo Barnaba è nato nell'estate del 2021, voluto dal nostro Arcivescovo come percorso per arrivare all'**Assemblea Sinodale Decanale**. La parola *sinodalità* rischia di diventare di moda, per poi dimenticarsene. Invece è l'occasione per capire cosa vuol dire lavorare insieme, capire che l'altro, mio fratello nella fede, che ha un percorso diverso dal mio, è un bene e una ricchezza per me. Guardarsi in questo modo può farci capire cosa vuol dire *lavoro solidale*. Ricorda di aver inviato ai consiglieri un questionario con alcune domande, cui hanno risposto solo sei persone e invita, dopo questa serata, chi non ha risposto a far pervenire le sue riflessioni. Comunica che in tutte le risposte arrivate c'è il desiderio di lavorare insieme, di fare in

modo che si faccia un lavoro serio, ma soprattutto sinodale, perché il desiderio è di poter annunciare Cristo in questo mondo nelle modalità migliori e di farlo scoprire a tutti quelli che incontriamo. Lascia quindi la parola a Rosangela Carù.

**Rosangela Carù** ringrazia per l'invito e comunica di essere accompagnata da **Maria Della Berta**, responsabile della Caritas, e di spiegare più avanti il motivo per cui entrambe sono state inserite in questa realtà. Ritiene importante l'incontro di questa sera perché è necessario capire la trasformazione in atto nella Diocesi e quindi anche nei Decanati. Conferma l'affermazione di don Nicola, cioè bisogna essere presenti, non tanto per l'adempimento di un compito che poi passa, ma è un guardare dentro a questa trasformazione che ci accompagnerà nel futuro, per capire il nostro ruolo, la nostra possibilità di impegnarci come laici e come clero all'interno della realtà diocesana. Afferma di voler trattare quattro punti: uno sguardo sul nostro Decanato - che cosa il Consiglio Diocesano ha fatto per arrivare a questa proposta - che cos'è e cosa fa il Gruppo Barnaba - cosa dovrà fare l'Assemblea Sinodale Decanale.

Dice che il nostro Decanato è il più grande della Diocesi ed è formato da undici Comunità Pastorali, quasi tutte visitate, quella di Samarate è la nona, per cui si è in dirittura di arrivo. Le undici CP già all'interno del Decanato erano messe in azione coordinando e lavorando su alcuni ambiti in cui già negli anni si sono portate avanti delle attività (**slide 3**). Se prima c'era un'attenzione all'interno di una singola parrocchia, ci si è resi conto, soprattutto su alcuni aspetti lavorativi, che lavorare come singola parrocchia diventava un dispendio di energie, invece lavorare insieme all'interno del Decanato poteva essere non solo più arricchente, ma anche più facilitante per portare avanti le iniziative. Il lavoro è stato pensato dal Consiglio Pastorale Diocesano e comunica di avere avuto già la fortuna di appartenere al precedente, che aveva al suo interno due Arcivescovi, il card Scola per la prima parte e monsignor Delpini per la seconda. Proprio alla fine del mandato nel 2020, l'Arcivescovo Scola ha espresso il desiderio di capire cosa poter fare nel Decanato, perché la realtà che era riferita, sia nelle varie sessioni del CPDio, sia per quello che lui veniva a conoscere, era una situazione che aveva bisogno di un intervento. Alcuni Decanati facevano fatica a esistere e in alcuni Consigli Pastoralis non erano mai stati messi in essere, quindi bisognava intervenire nella situazione. Riferisce che aveva visto come si lavorava all'interno del CPDio, fin da quando il decano era don Franco Carnevali, poi don Ivano Valagussa e attualmente don Riccardo Festa, per cui il mettersi in gioco era abbastanza consolidato. Afferma di aver sempre parlato con orgoglio del lavoro del nostro Decanato quando doveva presentare il suo stato di salute, perché era un Decanato che funzionava, sia all'interno di ogni sessione del CPDio, sia durante i colloqui col Vicario di zona prima di ogni incontro, per capire le proposte da presentare. Il CPD aveva al suo interno delle commissioni e dei consiglieri che non facevano solo presenza, ma che avevano la volontà di mettersi in gioco, di capire e di lavorare. Non tutti i Decanati erano però come quello di Gallarate, per cui si è pensato a cosa poter fare. Dopo le riflessioni non solo col CPDio, formato da circa centoquaranta consiglieri tra sacerdoti, vescovi e laici, ma anche col Consiglio Presbiterale col quale si è lavorato in parte anche insieme, si è deciso di tener conto delle trasformazioni in atto a livello sociale, culturale, educativo ed ecclesiale e di dare una svolta, pensando di portare all'interno del territorio qualcosa che potesse essergli di aiuto, intervenendo prima a livello di conoscenza e di ascolto, poi con proposte che potessero essere di sostegno e dare origine all' ASD, che inizia a prendere forma nell'anno pastorale 2021 - 2022. L' ASD prenderà forma quando saremo pronti, perché la nostra Diocesi è molto vasta, e delle sette zone pastorali che la compongono, quella di Varese è la più estesa (**slide 5**) ed è distribuita territorialmente in modo un po' particolare, dal lago alla montagna, per cui tra Gallarate e le zone al confine con la Svizzera ci sono delle effettive differenze. Se differenze ci sono nelle zone, bisogna immaginare quelle che ci sono nell'intera

Diocesi. Quando verranno messe in essere, le ASD avranno delle basi comuni, ma saranno rispondenti al territorio in cui si trovano, proprio perché ogni zona presenta delle caratteristiche diverse. Il CPDioc aveva deciso che l'ASD sarebbe iniziata con un moderatore o una moderatrice che ne fosse l'anima, scelti dal Decano; nel tempo c'è stata la convocazione e la decisione che tutto doveva partire dal Gruppo Barnaba. Il GB ha un nome particolare di una figura fondamentale, importante nella storia della Chiesa, ma sconosciuta ai più.

**Il diacono Roberto** spiega che Barnaba è stato scelto dagli apostoli in quanto molto simile a ognuno di noi, perché non ha conosciuto direttamente Gesù, ma attraverso la parola di chi glielo ha annunciato. Quando incontra Gesù, vende tutto quello che ha per darlo ai poveri e questo significa che la cosa più importante della sua vita diventa il rapporto con Gesù, dando un taglio a tutto quello che era stato fino a quel momento, per ricominciare da capo. Chiede se il nostro incontro con Gesù ci fa vivere una vita nuova oppure se è una cosa tra le tante che facciamo; incontrare il Signore non vuol dire solo essere coerenti, bravi, ma il desiderio che Lui diventi la cosa più importante della nostra vita. Quando la persecuzione di Gerusalemme fa fuggire i cristiani in luoghi dove poi faranno nascere la Chiesa, gli apostoli chiedono a Barnaba di recarsi ad Antiochia per capire la situazione della Chiesa che stava germogliando (**slide 7**). Barnaba non è andato ad Antiochia con le mansioni del capo, ma ha constatato l'opera dello Spirito Santo e se ne è rallegrato. Questo è il metodo che vuole avere il Gruppo Barnaba, capire se nel territorio ci sono delle cose belle fatte nascere dallo Spirito e cercarle sia nelle parrocchie o in associazioni e movimenti di cristiani che non sono proprio in relazione con le parrocchie, chiedendo al Signore come usare questi germogli per il bene di tutta la Chiesa. Afferma che Barnaba è stato il tramite per la presenza di Paolo, perché, avendo capito che Paolo sarebbe stato utile alla sua missione, lo ha chiamato. A un certo punto negli Atti degli Apostoli la figura di Barnaba, una grandissima persona il cui unico desiderio era stato servire il Signore, sparisce perché ha portato a termine il suo compito e non si parla più di lui,

**Rosangela Carù**, riprendendo la parola, afferma che il Gruppo Barnaba, nel suo compito si ispirerà all'esempio del discepolo, lavorando con umiltà. Elenca la composizione del GB (**slide 9**):

il decano **don Riccardo Festa**, cui spettava la scelta della composizione del gruppo;

la moderatrice **Rosangela Carù**, che rappresenta il CPD in CPDioc;

il segretario di Decanato **diacono Roberto Simioni**; le indicazioni erano che il segretario fosse un diacono, ma c'è anche qualche segretaria e qualche segretario laici;

il sacerdote per la Pastorale Giovanile e la catechesi **don Samuele Lazzati**;

la rappresentante dell'AC decanale **Chiara Zambon**, della Caritas **Maria Della Berta**, della Pastorale della Salute **dott. Paola Bertini** e delle Missioni **Roberto Visigalli**.

È una composizione con persone già in vari ambiti a servizio della Chiesa locale, per cui possono essere impegnate con un tempo significativo sia in questo momento per il ruolo nel gruppo, sia in seguito nell'Assemblea Sinodale perché il GB è la mente che deve pensare a cosa sarà l'Assemblea Sinodale e in seguito ne costituirà la Giunta.

(**slide 10**) In questo periodo il GB ha informato e formato le Comunità andando direttamente a visitarle, incontrando le associazioni e qualche altro settore (gli sportivi, le ACLI) e a sondare il terreno per vedere le risorse, le opere buone, i germogli di speranza che lo Spirito Santo ha già fatto nascere nel nostro territorio, perché possano essere segnali positivi e buoni da tener presente. Nel realizzare questo lavoro, fa una mappatura delle ricchezze che il territorio presenta per proporla all'ASD; in questa prima fase c'è un lavoro di discernimento, con l'illuminazione dello Spirito Santo, per capire le risorse, i bisogni, le aspettative del nostro territorio.

**(slide 11)** riferisce che in questa prima fase c'è stata anche la necessità di capire come si doveva procedere, per cui quando il Decano ha convocato ciascuno per inserirlo nel gruppo, ha invitato il Vicario di Zona, cui i componenti sono stati presentati personalmente, perché la scelta delle persone doveva essere in sintonia con lui,. I primi incontri sono stati fatti per conoscersi, perché, pur frequentandosi in tanti, era necessaria una relazione più approfondita per un lavoro da fare gomito a gomito. Avendo il compito di traghettare il Decanato da una situazione a un'altra, c'era la necessità di vivere per primi la sinodalità e capire la propria idea di Chiesa, le aspettative dal nostro Decanato e da questa assemblea. C'è stato il confronto con i GB della zona e riferisce di essere stata incaricata dal Vicario di essere la referente dei moderatori e dei consiglieri della Zona 2 e quindi di lavorare a latere anche con gli altri GB, che sono tutti a un punto di partenza. Ci sono stati incontri anche con la fraternità del clero, su invito del decano, per presentarsi.

Riferisce che dopo i due momenti diocesani di formazione, ne è già programmato un terzo, ma quello più significativo di questo passaggio e di questa trasformazione nella nostra Diocesi è stato quello del 17 ottobre, quando l'Arcivescovo ha espresso il desiderio di incontrare tutti i GB e li ha convocati per ufficializzare la nomina dei moderatori, con una messa in cui sono stati chiamati uno alla volta per ricevere il mandato. Constata che non è più il ruolo affidato dai parroci per andare in CPD, ma è un momento più significativo, la pietra miliare di quello che sarà lo sviluppo successivo. Il 30 ottobre 2021 in centro diocesano c'è stata la riunione di conoscenza tra tutti i gruppi per capire l'efficacia dei primi passi ed è già programmato un incontro a giugno, durante il quale sarà fatta una valutazione e una presa di consapevolezza per i passaggi successivi.

**(slide 12)** Sono stati dati dei testi per la formazione, primo fra tutti la proposta pastorale dell'Arcivescovo, dove alla fine c'è una parte ben strutturata che riguarda il GB e l'Assemblea Sinodale. E' stato consegnato un libretto, ricco di schede e proposte per quello che bisognerà sviluppare. L'AC, all'interno di questo pensiero legato alla sinodalità, ha prodotto il testo *"Dal basso insieme"*, con delle riflessioni che sono d'aiuto per vivere questa nuova esperienza.

**(slide 13)** E' stato distribuito un quaderno, *il libro delle buone notizie*, molto grande, con le pagine tutte bianche, che saranno compilate dai componenti del GB con i germogli di speranza e le cose belle conosciute nelle Comunità, e che saranno riferite in Diocesi . L'Arcivescovo si aspetta di conoscere le realtà delle zone pastorali, per capire le risorse che ci sono .

**(slide 14)** La meta da raggiungere è l'ASD, cui tutti noi siamo chiamati a partecipare come laici, chiamati a collaborare e a essere responsabili con i sacerdoti e le persone che ci vivono accanto, per costruire questa assemblea, mettendo in risalto i germogli di speranza, frutto di quel pensiero e di quel lavoro che il CPDioc aveva fatto con il *sinodo minore - chiesa dalle genti* , già durante il quale c'era stato l'impegno di pensare a una trasformazione della nostra Diocesi; non si era trattato di un Sinodo solo sugli immigrati, ma sul nuovo volto che la Diocesi stava prendendo anche in funzione di tutte queste nuove persone arrivate tra noi.

**(slide 15)** Spiega il significato dei termini Assemblea Sinodale Decanale: *Assemblea*, cioè un gruppo di persone che devono lavorare insieme a partire dalla loro specificità, in grado di assumere questo ruolo o per professione o perché volontari o per interessi o per impegno che già hanno messo a frutto all'interno della Chiesa e che magari non fanno parte dei nostri gruppi.

*Sinodale*, cioè camminare insieme, essere uno a fianco all'altro ed avere una sintonia anche nel modo di pensare e di lavorare, a partire dalla propria personalità, dal proprio modo di essere e che deve far trasparire all'interno delle nostre Comunità la sintonia e la comunione che la caratterizzano.

*Decanale*, cioè un organismo di comunione. Il compito dell'ASD sarà missionario e di evangelizzazione.

**(slide 16)** Siamo chiamati a questo nuovo modo di costruire, lavorando insieme e valorizzando i laici. Da tempo si sente parlare di laici e forse si è arrivati al momento chiave di questa affermazione, quindi davvero questo mettersi in gioco con responsabilità non vuol dire solo collaborare, ma essere corresponsabili e chiamati a rispondere all' impegno che ci viene affidato, con la voglia di essere all'interno della Chiesa con un amore particolare per lei, sensibili ai doni mandati dallo Spirito. È necessario riconoscere e conservare i germogli che la Chiesa sta maturando nel territorio e costruire una mentalità pastorale comune, perché la sinodalità è uno stile che si impara lavorando insieme. Si lavora meglio con gli altri, anche con un po' di fatica perché è difficile andare d'accordo e non è scontato mettersi sulla stessa lunghezza d'onda; si impara strada facendo, magari commettendo qualche errore, gioendo però delle ricchezze che si possono donare l'uno all'altro.

**(slide 17)** L'ASD sarà formata dalla moderatrice, dal decano, dal GB e dalla persone individuate sul territorio, tenendo presente queste realtà e quelle che si scopriranno strada facendo. Alcuni componenti potranno essere temporanei e sostituiti poi da altri che hanno specificità diverse. Afferma che è sempre molto arricchente incontrare le varie realtà, soprattutto scoprire i germogli, sia nelle CP, sia nel territorio, anche non strettamente legati all'ambito ecclesiale, ma che operano nel sociale o con uno slancio sulla stessa lunghezza d'onda dei cristiani, perché lo sguardo dell'ASD dovrebbe andare ai confini dei territori tipici della Chiesa e guardare con un orizzonte un po' più ampio.

**Rino Rigato**, scusandosi per la critica, afferma che, avendo fatto l'amministratore locale per tanti anni, sente la mancanza di un aiuto da parte del Decanato di incontri di formazione per i politici, organizzati fino a qualche anno fa, e necessari soprattutto per i giovani consiglieri del Consiglio Comunale, affinché abbiano almeno un'infarinatura della Dottrina Sociale della Chiesa. Per quanto riguarda l'ultima scheda, considera che manca anche il mondo del lavoro, cui la Chiesa dovrebbe rivolgere un occhio particolare.

**Rosangela Carù** risponde affermando che andare a incontrare le Comunità serve a raccogliere quello che hanno da dire, ma anche i suggerimenti. Fa scorrere le slides con le domande inviate ai consiglieri perché qualcun'altro possa dare delle risposte.

**Don Antonio** lamenta che non si è parlato del *Sinodo dalle genti e del Sinodo minore*. Pensa che sia uno dei cambiamenti in atto abbastanza forte più nelle città che nei paesi o là dove c'è richiesta di manodopera poco qualificata, tipo badanti ecc. Pensa che sia un grosso valore fra i cambiamenti in atto e che ci sono cattolici provenienti da altre culture, ad esempio ucraini, cattolici ortodossi e anche altre componenti africane, asiatiche e di altre parti dell'Europa. Afferma di essere molto legato all'Albania e che sarebbe bello pensare che qualche persona straniera possa partecipare ai Consigli Pastoralisti o al cammino decanale. Racconta che prima di essere a Samarate, si trovava a Legnano e con un altro sacerdote visitava regolarmente i Decanati della zona pastorale 4 di Rho. In sette su nove c'erano dei gruppi che si occupavano di migranti, cattolici in particolare, ma anche ortodossi, protestanti e con uno sguardo sugli stranieri in generale. Considera importante per la nostra CP, per un cammino sinodale, soprattutto conoscersi. Ritene che una delle sue difficoltà sia ricordare nomi e volti e che la pandemia abbia acuito questo problema, perché non ha permesso, per la paura reciproca, momenti di convivialità, di scambio, che occorrerebbe ripristinare. È un aiuto che chiede personalmente.

**Rosangela Carù** risponde che la relazione è un elemento fondamentale e ritiene di non aver sottolineato che il compito del GB è andare ad incontrare e ascoltare le Comunità e stabilire delle relazioni . La relazione è l'elemento fondante in ogni tipo di situazione per ogni rapporto e se scatta una buona relazione è molto più facile fare anche il resto; se non ci sono dei buoni rapporti o se sono frettolosi o superficiali diventa tutto più difficile. Le basi devono essere queste per ascoltare , raccogliere e intessere queste relazioni . Con la pandemia abbiamo patito tanto da questo punto di vista e adesso si fa un po' più di fatica a rimontare la china.

**Don Antonio** ribatte che le uniche relazioni facili che ha trovato durante questa pandemia sono state le confessioni, come ascolto del vissuto della gente , per facilitare una sua inculturazione nel vissuto di una Comunità molto bella ma un po' tradizionale . Paolo VI parlava di Chiesa esperta in umanità, cioè si può imparare la capacità di relazione, con cui contagiare gli altri.

**Rosangela Carù** risponde che a qualcuno viene spontaneo e, a volte uno sguardo è già coinvolgente, qualcuno invece fatica di più.

**Marina Brotto** chiede come si realizza il camminare insieme, oggi, nella nostra Comunità, verso una Chiesa più inclusiva, partecipata, in uscita. Riferisce che queste convinzioni rappresentano per lei i principi fondamentali che ha appreso fino dall'epoca della *scuola della parola* del Cardinal Martini, dove sperimentava una Chiesa in uscita, perché era una Chiesa viva. Chiede perché si riproponga questo tipo di Chiesa, che per sua natura ha queste caratteristiche, e domanda cosa sia successo, perché sente la differenza, vede la fatica nella Chiesa e nella Comunità di camminare insieme, soprattutto confrontandosi con l'esperienza forte del card Martini. Nota la fatica di comunicazione tra i vari gruppi della Comunità e chiede cosa si sia rilevato nei vari incontri con le nove Comunità Pastorali, che idea di Chiesa sia scaturita, se si è notata questa fatica di camminare insieme oppure se sia più dettato da un fattore sociologico , di situazioni che si sono verificate soprattutto negli ultimi anni, perché afferma di notare sempre più anche la fatica di partecipare , quasi un'assenza. Facendo parte di alcuni gruppi della parrocchia, afferma di non vedere giovani e collegandosi anche al discorso politico, perché il marito è da tanti anni in politica, sostiene che, pur avendo cercato di far capire ai giovani che è importante l'impegno dei cattolici in politica, non c'è mai stata una risposta da parte loro. Nota che anche nel coro della liturgia non c'è ricambio. Questa, secondo lei, è la fatica non solo di camminare insieme tra i vari gruppi, ma anche di partecipare.

**Rosangela Carù** risponde che questo è un elemento ricorrente in tutte le Comunità , perché non si sono trovate le grandi masse o tutto il ciclo generazionale . Le presenze e le partecipazioni partono sempre da una certa età in avanti. La difficoltà di avere le varie fasce d'età che si impegnano è un problema tenuto sotto controllo, perché la partecipazione non è scontata. La pandemia ha dato una botta anche su questo, per cui dei tanti adulti che partecipavano, alcuni si sono allontanati. Alla ripresa qualcuno ha sottolineato la comodità di vedere le messe in televisione o la paura che ha condizionato le persone, però adesso si sta un po' riprendendo. Durante una riflessione con la diaconia sull'affluenza al Triduo Pasquale, si è constatato un rientro di tante persone, ma non della massa di prima, quindi è un calo frequentemente generazionale. Riferisce che sente la difficoltà di lavorare e camminare insieme da tanti anni, perché c'è il lavoro dei piccoli gruppi, che magari si scontrano e si chiudono all'ingresso di altre persone. Ecco perché, come dice papa Francesco, c'è la necessità di una Chiesa in uscita, per distaccarci dal nostro ambito, perché dobbiamo sentirci chiamati ad andare anche al di fuori del nostro territorio. Questo sarà il compito dell'Assemblea, ma ogni Comunità dovrebbe avere un orizzonte più ampio. Girando per le Comunità e leggendo le



risposte al questionario arrivate, si sono riscontrate tante cose belle. Afferma che nella Comunità visitata la sera precedente, la restituzione al questionario di tredici pagine al posto della paginetta richiesta, dimostra forse la voglia di raccontarsi, di comunicare e di essere ascoltati. Quindi come Chiesa c'è bisogno di andare ad ascoltare, a scoprire quali sono le realtà e Chiesa più inclusiva e in uscita vuole dire qualcos'altro, oltre a quello che abbiamo sperimentato, e forse il cardinal Martini parlava già di questo argomento, anche se in termini diversi. Però negli anni si è capito che anche la Chiesa corre il rischio di essere chiusa e ha bisogno di andare alla ricerca e di essere di aiuto ai tanti bisogni emersi in questi ultimi anni.

**Maria Della Berta** afferma che ci si è interrogati sul tema del ricambio generazionale e che diventa fondamentale nel futuro dell'ASD pensare a una presenza significativa di giovani, perché altrimenti nei vari settori le decisioni sono sempre prese dagli stessi over cinquanta - sessanta. Invece nelle nostre realtà, sia nell'ambito del volontariato (ad esempio la CRI raccoglie moltissimi giovani) oppure anche negli oratori, ci sono molti giovani e gli animatori formano un nucleo a sé, mentre andrebbero valorizzati per far sentire che c'è bisogno proprio di loro per una comunicazione diversa della fede, per una presenza più significativa e con più slancio anche in quegli ambiti dove faticano ad avere degli spazi, come i Consigli Pastorali o le assemblee sinodali, che per loro non sono molto allettanti e magari preferiscono fare incontri specifici solo per loro. È importante dare un giusto risalto e dare spazio alle loro proposte.

**Roberto Simioni** afferma che in tutte le Comunità Pastorali i problemi sono gli stessi, ma non c'è tanto lamento, bensì il desiderio di affrontarli. Pensa che il problema dei rapporti tra i nostri gruppi sia dove si guarda, perché il guardare tutti nella stessa direzione risolve ogni incertezza, facendo nascere stima e amicizia anche tra persone provenienti da esperienze diverse. Racconta la sua esperienza nel GB, dove non conosceva nessuno, e afferma di non avere mai saputo cosa fosse il Decanato, pur essendo diacono da sette anni, se non quando, essendo in pensione, ha cominciato a frequentare gli incontri del clero e ne ha capito l'importanza nell'aiuto alle nostre Comunità Pastorali.

**Nadia Banda** afferma di conoscere la realtà del Decanato, perché qualche anno fa era un punto di riferimento per i giovani con le sue iniziative, soprattutto nel mondo della scuola. Si avviava così alla difficoltà delle parrocchie di fare proposte, ma questa difficoltà esiste ancora nelle Comunità Pastorali. Sostiene che forse l'intuizione dell'Arcivescovo di valorizzare la realtà del Decanato dipenda dal fatto che non è conosciuta dai più, forse soltanto da chi nelle parrocchie segue il gruppo Caritas o le missioni. Invita a proporre iniziative a livello cittadino per i giovani, che ovierebbero al rischio di chiusura delle Comunità, che magari propongono sempre le stesse cose, dando loro un respiro più ampio. Sostiene che potrebbe svolgersi a livello decanale anche il corso degli animatori degli oratori, i quali troverebbero i compagni di scuola e nuovi amici e non si sentirebbero soli. Sostiene che il Decanato ha lo scopo di aiutare le piccole realtà a organizzare cose belle, per avere un impatto anche su chi non frequenta la chiesa. Per lei andare in Decanato era respirare, perché incontrava tante persone e con lo scambio vicendevole non ci si sentiva soli e per questo auspica iniziative che permettano di annunciare di più ed essere più presenti nella città.

**Rosangela Carù** risponde che le attività in Decanato ci sono sempre state e che la parola Decanato rimane un termine vuoto per chi non è impegnato in attività che implicano la presenza in questa realtà. Vivere in città ed essere più facilitati porta in automatico a vivere questo ambiente più grande che si chiama Decanato. Le singole parrocchie e anche le Comunità Pastorali, per grandi che

siano, rischiano di limitarci, invece, pur essendo attivi e operativi per le nostre realtà, bisogna guardare fuori. Il Gruppo Barnaba è avvantaggiato perché conosce la grande ricchezza delle Comunità.

**Nadia Banda** chiede se c'è già stato un incontro con la scuola e con gli insegnanti di religione e **Roberto** risponde che è un lavoro già previsto, ma che si farà in parallelo.

**Don Nicola** interviene sostenendo che in questi anni l'idea del Decanato è molto cambiata. Quando non c'erano le Comunità Pastorali, il Decanato era l'unico ambito interparrocchiale percorribile, mentre ora ambito interparrocchiale è la Comunità Pastorale. Riferisce la scelta di Rho, da cui proviene, di non avere Comunità Pastorali, ma di lavorare come città e in questo caso il Decanato sembrava una sovrastruttura inutile. Afferma che la Diocesi ha realtà molto varie e il Decanato ha bisogno di acquistare una sua identità. Ritiene molto azzeccata l'idea di una Chiesa in uscita, perché l'istinto di sopravvivenza ci porta a salvare quello che c'è e ciò impedisce di guardare oltre i nostri orizzonti. Allora il Decanato può essere occasione di dialogo con la realtà che appella ognuno di noi, che ci impone di uscire, ma di fronte a questo ci chiudiamo perché abbiamo tante cose da fare. Afferma di essere molto aiutato in questa apertura dal mondo della Caritas, dove il povero è vero, dove arrivano nuove povertà a cui bisogna dare quello che serve e che non coincide con quello che si chiede. È un aiuto a cambiare la mentalità, però c'è il bisogno di un ambito più grande, che può essere il Decanato, dove si mantengano aperte queste zone di frontiera. Afferma che magari fra vent'anni la pastorale giovanile sarà solo decanale o di zona (cita come esempio Arcisate valle, dove c'è don Matteo Rivolta) e il Decanato di Gallarate sarà l'unica parrocchia e questo implica la capacità di essere in uscita, per non faticare a leggere quello che avviene. La guerra che è arrivata ha scosso un po' di coscienze, altrimenti l'avremmo dimenticata come tutte le povertà cui eravamo assuefatti. Asserisce che c'è bisogno del dialogo nel mondo del lavoro, della scuola, delle povertà, delle emergenze, di quello che incontriamo nella realtà e il Decanato può essere quel luogo di dialogo, perché la Comunità Pastorale è un ambito limitato. Ritiene il Decanato non il luogo dell'operatività più accesa della ricerca, dell'apertura, del confronto, dell'intuizione, della proposta, ma un elemento di stimolo, dal quale i rappresentanti delle Comunità Pastorali portano la novità nei loro ambienti.

**Don Antonio** afferma di avere apprezzato i due interventi sul tema politico e di capire che il grosso problema su questo argomento è l'indifferenza della gente. Riferisce che a volte con Don Nicola ci si è domandati come sarà Samarate fra dieci anni e sarebbe utile che i politici dei vari partiti si ascoltassero sul bene comune della collettività. Riferisce che temi cui è molto sensibile sono il cambiamento climatico, l'inverno demografico e in genere la pace e che in questo momento sentirebbe il bisogno di fare qualcosa sul tema della pace in Ucraina e in generale sui signori della guerra e delle armi.

**Il diacono Roberto** invita di nuovo a rispondere al questionario anche in modo semplice, dopo l'incontro della serata. Afferma che il Decano sarà chiamato sempre più a essere protagonista, perché le parrocchie hanno bisogno di un respiro più ampio. Nel nostro Decanato ci sono tante realtà che nessuno conosce o, pur conoscendole, non si sa bene cosa farne e cita il Consultorio di Gallarate, presente sul territorio da venticinque anni, e il CAV di Cassano Magnago. Queste realtà possono essere d'aiuto a tutte le nostre Comunità Pastorali e se si comunica la loro esistenza diventano un aiuto per tutti. L'esperienza bella di una Comunità del Decanato si comunica,



invitando le altre a seguirne l'esempio. Lavorare insieme vuol dire riferire poi queste cose, altrimenti, come dice Don Antonio, non si può cambiare.

## Varie

**Don Nicola** comunica che la festa della CP sarà l'8 maggio e che si è pensata come un triduo di preparazione con rosario e S. Messa alle 20,30, mantenendo i luoghi dove già c'è la celebrazione: mercoledì a San Macario, giovedì a Samarate, venerdì a Verghera. Il tema pensato dalla diaconia è la lettera pastorale "Unita libera lieta". Don Luca ha contattato diversi sacerdoti per la celebrazione e la predicazione. Questi i temi del triduo: *Uniti nella Chiesa x essere segni di unità nel mondo, La libertà è una risposta per l'annuncio del Vangelo, Davanti alle fatiche e alle prove siate lieti ...* Domenica la messa di Comunità Pastorale alle 10,30 a Samarate, sospese nelle parrocchie le messe di pari orario, e poi il pranzo; lunedì a Cascina Elisa alle 20,30 la messa per i defunti della CP. La messa comunitaria quest'anno sarà a Samarate e non a Verghera, dove è stata celebrata negli scorsi anni, perché è inserita nella *Festa di primavera* organizzata in Piazza Italia dall'Amministrazione Comunale con le varie associazioni. La S. Messa delle 18 sarà a Verghera. Se la piazza verrà chiusa solo nel pomeriggio per l'attività delle Scuole dell'infanzia, verrà spostato tutto a Verghera come negli anni precedenti, compreso il pranzo. Le iniziative del mese di maggio nelle parrocchie slitterà alla settimana successiva.

**Nadia Banda** interviene dicendo di notare tante assenze, non tutte giustificate, e lamenta che le mancanze continuate di tante persone snaturano la realtà del CP. Tenendo conto che sacerdoti e suore sono sempre presenti, i laici non fanno bella figura. Il parroco dovrebbe intervenire per capire i reali motivi di questa situazione e, viste le scelte della Comunità, ritiene ingiusto e scorretto che alcuni consiglieri manchino da più di un anno. Propone inoltre, se il programma si sposta a Verghera, che gli animatori organizzino un pomeriggio per i ragazzi.

Alle obiezioni sulla modalità della festa in piazza **Don Nicola** risponde che se la chiusura sarà alle 16,30, tutto quello che era previsto per il mattino si potrà svolgere sul sagrato e che la chiusura pomeridiana è dovuta alle lamentele dei commercianti.

**Don Nicola** ricorda che la processione per il *Corpus Domini* da Samarate a Verghera dello scorso anno è stata sospesa, sia per la pandemia che per il maltempo, e che era in contemporanea con le altre parrocchie della Comunità. Ritiene che quest'anno si potrebbero valorizzare i due momenti, cioè il giovedì, data giusta della festa, e la domenica. Dopo una discussione sulle opportunità delle celebrazioni, tenendo conto che domenica 19 giugno è la festa dell'oratorio a San Macario, dopo aver ascoltato le varie proposte, viene stilato un programma, valido anche negli anni a venire: Giovedì S. Messa Comunitaria, sospendendo le messe d'orario e in alternanza nelle varie parrocchie della Comunità, dove si terrà un'adorazione pomeridiana; la domenica processione con i bambini della Prima Comunione, alternata negli anni nelle parrocchie dove non c'è la messa il giovedì.

**Don Nicola** conclude l'incontro alle ore 23,15 con un'Ave Maria alla Madonna della Pace..

*il parroco don Nicola Ippolito  
il moderatore Roberto Simioni  
la segretaria Sandra Ragni*